

Tre donazioni fatte a Mesocco nell'aprile del 1448

Autor(en): **Santi, Cesare**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **70 (2001)**

Heft 1

PDF erstellt am: **19.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-53754>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Tre donazioni fatte a Mesocco nell'aprile del 1448

Nel Medioevo c'erano parecchie cose che oggi non si fanno più. Per esempio i contratti a livello ossia per enfiteusi o eredità perpetua, la legittimazione dei figli naturali fatta dai conti palatini, talune donazioni fatte secondo un criterio di quasi obbligo, le stime e gli introiti, ossia l'incameramento dei beni dei debitori morosi (che però, sotto altra forma, si fanno ancora oggi), e così di seguito. Presento tre donazioni fatte a Mesocco nel mese di aprile del 1448, riassumendo in italiano i lunghi testi latini pieni zeppi di formule giuridiche dell'epoca e limitandomi all'essenziale.

1. Donazione del conte Enrico de Sacco al notaio Alberto Nigris 1448 aprile 18 – nella piazza di Crimeo a Mesocco

Il magnifico e potente signor conte Enrico de Sacco, Signore generale della Mesolcina e figlio del fu buona memoria conte Giovanni de Sacco del castello di Mesocco, a suo nome e per suo fratello conte Giovanni, fa una pura, mera ed irrevocabile donazione, libera e franca, con tutti i diritti annessi nelle mani e potestà del notaio Alberto figlio del fu Gaspare Nigris di Andergia, ora abitante a Crimeo di Mesocco, ivi presente e stipulante per sé e per i suoi eredi e successori.

Nominativamente gli dona un sedime giacente a Crimeo di Mesocco vicino alla taverna del detto conte Enrico, confinante a est con la terra avuta a livello il detto Alberto dal conte Enrico, a sud con la piazza, a ovest con la strada francesca e a nord con il terreno del nominato livello.

La donazione viene fatta per puro amore e massima dilezione che detto conte ha e porta verso il notaio Alberto, per i molti e grandi servigi avuti e ricevuti e che in futuro spera di avere e ricevere. L'atto venne rogato dal notaio Gasparino de la Ferera figlio di Alberto, di Leso di Mesocco, nella piazza di Crimeo di Mesocco (dove c'è oggi la Casa di Circolo). Intervenero come testimoni: Algisio di Anzone figlio del fu Giane de Giora, Orico di Darba fu Giacomo di Orico Albertini, Alberto figlio di Zane detto Taruffo di Doira, Enrico detto Polto fu Giollo Cavalleri abitante in Crimeo, Giacomo fu Giovanni di Giacomino Ariginali di Logiano e Alberto fu Zane di Alberto Ermani di Leso. E per teste principale e *vigario* ser Enrico figlio naturale del fu signor Donato de Sacco, abitante in Andergia, tutti di Mesocco e noti.

2. Donazione di Giacomina Nigris al conte Enrico de Sacco

1448 aprile 18 – nella piazza di Crimeo a Mesocco

Giacomina figlia del fu Orico detto Frascchetta del *quondam* Ariginalo di Logiano di Mesocco, moglie del notaio Alberto figlio del fu Gaspare Nigris di Andergia di Mesocco, con licenza di suo marito, presente, fa una pura, mera ed irrevocabile donazione e cessione al conte Enrico de Sacco, Signore generale, ivi presente, stipulante e ricevente, per sé e per i suoi eredi.

Nominativamente di tutte e singole le sue terre, prati, campi, stalle, case, edifici, corti e cortifici e cose mobili ed immobili nel territorio di Mesocco e in ogni altro luogo della terra, con tutti i diritti e pertinenze, ingressi e regressi. Ella fa la donazione per puro amore e massima dilezione che ha e porta a detto conte Enrico de Sacco e per i molti e grandi servigi avuti e ricevuti da lui e che in futuro spera di avere e ricevere ancora. Non volendo essere ingrata per tanti benefici avuti e ricevuti e temendo il peccato dell'ingratitude che è il massimo peccato che ci sia.

La donazione è fatta con i seguenti patti: che suo zio paterno Zano abbia e debba avere dei predetti beni e cose della detta Giacomina una pezza di terra campiva giacente nel territorio di Mesocco dove si dice *ad la giosuram* vicino a *Carsenzunum*, confinante a est con Zanetto e Giacomo di Darba, a sud con la strada comunale, a ovest con Zane de Albertolo e a nord con gli eredi del fu Orico Loveto e in parte con Gaspare del Coto. Similmente col patto che dei soprascritti beni e cose si diano e solvano a Bontà e a Domenica, sorelle di Giacomina per parte di madre e figlie di Gaspare de Rosaco di Andergia trentadue Lire terzole che sono poi quelle che detta Giacomina ebbe per dote dalla defunta madre delle due sorelle, la fu Bontà. Inoltre col patto che ci sia e venga mantenuto in perpetuo un grosso cero (*cilostrum unum cere*) per l'illuminazione della chiesa di San Giacomo a Mesocco e in tale chiesa che vengano celebrati i divini offizi e che tale cero sia calcolato sopra i beni di detta donatrice che possiede *ad Naucuum* in territorio di Mesocco, come risulta dal testamento rogato dal notaio Zanetto de Aira di Cama. Infine che per la sua anima e quella dei suoi defunti ogni anno si facciano due Messe, come già previsto nel citato testamento e sopra tutti i suoi beni *ad Spinam in Seda*, territorio di Mesocco.

L'atto venne rogato dal pubblico notaio Gasparino de la Ferera figlio di Alberto di Leso di Mesocco, nella sua casa di abitazione. Testimoni presenti: Algisio fu Giane de la Giora, Enrico di Darba fu Giacomo di Orico Albertini, Alberto figlio di Zane detto Taruffo di Doira, Enrico detto Polto fu Giollo Cavalleri, abitante in Crimeo, Giacomo fu Giovanni di Giacomino Ariginali di Logiano e Alberto fu Zane di Alberto Ermani di Leso. Per teste principale (*vigario*) ser Enrico figlio naturale del fu Signor Donato de Sacco, abitante in Andergia, tutti di Mesocco e noti.

Ma immediatamente dopo il conte Enrico de Sacco fa una pura, mera e irrevocabile donazione, libera e franca, con tutti i diritti annessi e senza alcuna condizione, di quanto gli è stato donato nelle mani del notaio Alberto Nigris fu Gaspare di Andergia di Mesocco, sempre per puro amore e massima dilezione nonché benevolenza che ha e porta verso detto notaio Alberto, per i suoi molti e grandi servigi avuti e ricevuti e che spera di ricevere in futuro.

Al lettore odierno quanto sopra potrebbe sembrare un po' strano, ma così era la prassi medioevale. Anche in molti altri contratti, per esempio di compra-vendita, capitava che uno cedeva un fondo al compratore e che poi immediatamente lo ricevesse in affitto e quindi poteva continuare a coltivarlo.

3. Donazione fatta dai fratelli Bassani ai conti de Sacco

1448 aprile 29 – nella piazza di Crimeo a Mesocco

Giacomo e Gaspare fratelli e figli del fu Bassano *quondam* Marco de Gasparolo di Andergia di Mesocco, col consenso di Orico fu Giacomo de Orico Albertini di Darba di Mesocco loro *avogadro*, fanno una pura e mera, assoluta e irrevocabile donazione, libera e franca da ogni condizione nelle mani del magnifico e potente conte Enrico de Sacco, Signore generale della Valle Mesolcina, e di suo fratello conte Giovanni, entrambi nati dalla felice memoria del conte Giovanni de Sacco del castello di Mesocco.

Nominativamente donano una pezza di terra prativa con sopra una stalla giacente nel territorio di Mesocco dove si dice «ad tictum del piano di Scuossia», confinante a est con Gaspare del Coto, a sud con i fratelli Fontana e in parte con Zanetto de Orico, a ovest con i Signori de Sacco e con Antonio de Gasparolo e a nord similmente. Detta terra l'avevano per contratto a livello gli eredi del fu Bianchi di Scuossia. (Oggi il toponimo è *Suossa*).

L'atto venne rogato dal notaio Alberto Nigris fu Gaspare, di Andergia di Mesocco e scritto dal suo figlio notaio Gaspare. Testimoni: Gaspare fu Giacomo del Coto di Rangelva, Simone fu Enrico notaio di Crimeo, Orico fu Arigino detto Paucerio, Gaspare figlio di Rosaco, entrambi di Andergia, Alberto fu Zane detto Rava di Cebbia, Giacomo fu Antonio Giani Hema di Cebbia. Teste principale (*vigario*): Melchione figlio di ser Antonietto de Sacco di Crimeo, tutti noti ed idonei.

Faccio presente ai lettori non addentro alla nostra storia medioevale che il notaio Alberto Nigris e sua moglie Giacomina erano i genitori del notaio Gaspare Nigris che venne fatto processare con tortura, condannato e impiccato, per poi essere buttato dalle mura del castello di Mesocco nell'ottobre 1482 dagli emissari di Gian Giacomo Trivulzio. Sicuramente uno dei maggiori se non il massimo eroe della nostra storia.

Per coloro che eventualmente volessero conoscere il testo integrale delle tre pergamene riguardanti le descritte tre donazioni conservate nell'archivio di stato di Milano ho a disposizione la trascrizione integrale dei documenti (che ovviamente sono in latino).